

URANIA

1587

**ARTHUR C. CLARKE
FREDERIK POHL
L'ULTIMO TEOREMA**



€ 4,90 (in Italia)

MONDADORI



L'INFERNO E IL PITTORE

**Sessant'anni di storia della fantascienza,
un pittore visionario
e due libri da non perdere**

Gianfranco de Turris ed Ernesto Vegetti, a cura di:

Cartografia dell'inferno: cinquant'anni di fantascienza in Italia 1952-2002

Seconda edizione accresciuta, Elara, Bologna 2012

Fabio Massimo Manini, a cura di:

Gli illustratori di Urania: Karel Thole, pittore di fantascienza

Fondazione Rosellini per la Letteratura popolare, Senigallia 2012

Ci sono molti modi per raccontare mezzo secolo di fantascienza nel nostro paese, ma uno dei più efficaci consiste nel consultare i due volumi di cui parliamo qui e ai quali si dovrà aggiungere, semmai, l'album dedicato a Kurt Caesar e Carlo Jacono dalla Fondazione Rosellini (di cui ci siamo già occupati). Quello che gli autori vogliono fare, in entrambi i casi, è mettere a disposizione un'abbondante messe di dati: storici e bibliografici nel primo, visuali nel secondo libro. In fondo, ce n'era bisogno: la fantascienza tutti credono di sapere cosa sia, ma se poi devono approfondirla, non lo sanno più. Né basta dire che è il classico uovo di Roc nato con Wells e Verne e riemerso agli onori della narrativa moderna con scrittori del calibro di Ray Bradbury, Philip Dick, Stanislaw Lem e William Gibson (tutti ormai ospitati nelle varie pubblicazioni italiane). Perché ci si potrebbe domandare: benissimo, ma come sono stati tradotti?

Chi li ha illustrati?

Che esperienza hanno rappresentato per i lettori delle varie epoche?

In altre parole, o fs: che pianeta ci hai fatto?

Il pianeta della fantascienza pubblicata Italia entra in orbita nel 1952 ad opera di un sole che si chiama Mondadori e di un *flare* più piccolo noto come Krator, l'editrice di "Scienza fantastica" (prima rivista italiana del settore). Ben presto il sole riassorbe il *flare* e "I romanzi di Urania" sbaragliano la concorrenza, restando protagonisti del mercato. Poi, col tempo, si affacciano altre testate: "Galaxy", "Galassia", "I romanzi del Cosmo". Il libro a cura di Gianfranco de Turris ed Ernesto Vegetti costituisce una mappa completa del futuro di ieri: alcuni protagonisti della critica e del fandom parlano di cosa è stata la fantascienza in Italia per mezzo secolo. Inoltre, una serie di testimonianze di prima mano raccontano l'esperienza all'interno delle case editrici o delle collane periodiche. Una prima edizione del volume, molto più succinta, era uscita nel 2002 a cura di una biblioteca veronese; dieci anni dopo appare la seconda edizione aumentata, che conta ben trentotto saggi e interventi variamente documentati. Quello che rimane immutato è l'impianto ideale del libro, con una visione al maschile, da "tempi eroici", i cui protagonisti sono il *puer* che pionieristicamente fonda una fanzine (= rivista amatoriale) e il *vir* che si trasforma in critico, traduttore, editore. Visione, peraltro, confortata da una tale pluralità di voci che l'opera continua a rappresentare un fondamentale punto di riferimento storico e che, è facile prevederlo, resterà a lungo insuperata.

L'eroismo dell'*homo fantascientificus* cui si accennava sopra, d'altronde, non è fermo a un tempo passato fisso o immutabile: anzi, il volume si spinge fin nei meandri dell'attualità, esplorando le risorse di internet a favore della fantascienza, i giochi di ruolo, i videogame eccetera; è piuttosto una qualità latente che, per il momento, porta a escludere le collaboratrici dal sommario e un capitolo dedicato alle donne dagli argomenti dei saggi. Forse della donna come lettrice, autrice e editor si parlerà in una prossima edizione, tenendo conto che il gentil sesso ha dato alla fs brillanti personalità come Gilda Musa, Anna Rinonapoli, Grazia Lipos e Nicoletta Vallorani, e che una delle maggiori narratrici-curatrici è stata quella Roberta Rambelli (1928-96) che insieme ai colleghi Fruttero e Lucentini ha fatto praticamente la fantascienza degli anni Sessanta, il primo periodo d'oro del genere. Dunque, delle donne della fantascienza si parla, nei saggi del volume, per interposta persona; come per interposta persona – e molto abilmente – si parla di "Robot", la rivista più influente degli anni Settanta, che non è raccontata attraverso le parole del di-

rettore Vittorio Curtoni ma da un saggio di Giuliano Giachino e da un accenno di Gianfranco de Turreis.

Intanto, Riccardo Valla narra la nascita della *fs* in Italia e poi, in un secondo articolo, l'affascinante mondo dei giochi e delle figurine promozionali; Gianfranco Viviani traccia la storia dell'Editrice Nord; Marzio Tosello e il sottoscritto discutono di "Urania"; Gianfranco de Turreis e Sebastiano Fusco dei tempi di Fanucci; Luigi Naviglio dei bei tempi di "Cosmo" Ponzoni; Ernesto Vegetti di "Galaxy", "Galassia" e lo *SFBC*; Ugo Malagutti delle sue case editrici Libra, Perseo e oltre, passando per "Nova sf". Per i più anziani sarà commovente il ricordo di "Oltre il cielo", la rivista di astronautica e fantascienza che uscì anche in Francia, tracciato da Cesare Falessi; o quello di Sebastiano Fusco che parla di "Futuro" e Lino Aldani; o di Renato Pestriniero che rievoca le antologie "Interplanet" e la figura di *vir* compiutissimo Sandro Sandrelli, il grande scrittore di racconti.

Una sorta di ritratto di famiglia senza sbavature e sentimentalismi, cui si aggiungono i molti saggi legati ai tempi a noi più vicini: Errico Passaro sulla mutazione degli anni Novanta, i premi letterari e l'editoria generalista; Salvatore Proietti sulla critica e i narratori italiani di fantascienza; Ernesto Vegetti, Adalberto Cersosimo ed Enrico Rulli sul fandom (il mondo degli appassionati più attivi e le loro pubblicazioni); Giovanni Mongini sul cinema; Alessandro Bottero sui fumetti e i cartoni tv; Eugenio Ragone e Marcello Rossi sulla fantascienza alla radio e negli sceneggiati; Franco Palmieri e Roberto Genovesi sui giocattoli fantascientifici, Armando Corridore sulla musica, eccetera.

Come non essere felici di far parte di questa grande famiglia? Di un cast tanto illustre? E tu, lettore, potrai permetterti di non avere al fianco, in un posto d'onore dello scaffale di fantascienza, le voci registrate in questo maxi-LP? Un concerto che si è rischiato di perdere per sempre quando, il 17 gennaio 2010, è venuto a mancare Ernesto Vegetti, che custodiva nel suo computer il materiale della prima edizione e quello, pazientemente raccolto, per la seconda. "Grazie alla collaborazione dei suoi familiari – racconta Gianfranco de Turreis nell'introduzione – della moglie Stefania e il figlio Matteo, si sono recuperati tutti i file di Ernesto e con santa pazienza sono stati controllati e il libro ricostruito... Un libro lungo il doppio del precedente, che comprendeva diciannove saggi e che adesso ne contiene trentotto! Con esso abbiamo tentato di esaminare tutti o quasi tutti gli aspetti della fantascienza nel nostro paese durante il suo primo mezzo secolo di vita. Qualcosa di mai tentato prima."

Siamo d'accordo, e non solo per quello che riguarda la quantità dei dati. Grazie a questo libro le persone che abbiamo sempre avuto al fianco, i colleghi, gli amici del settore e i loro mirabolanti prodotti escono dall'aneddotica per entrare di diritto nella storia fantascientifica. Una critica matura riconosce i meriti di autori spesso nascosti, di collaboratori sottovalutati, di eminenti traduttori. Un mondo ineguagliabile di appassionati, ma soprattutto di uomini e donne di cultura.

I cattivi vogliono sempre "ardere lo mondo". Gli artisti si accontentano di vederlo bruciare, di lasciare una testimonianza della catastrofe che magari hanno vissuto, ma di cui avrebbero fatto volentieri a meno. Karel Thole, "un uomo che è come se ne avesse dentro due", appartiene alla seconda categoria. Nato alla vigilia della Prima guerra mondiale, vissuto in Olanda all'epoca dell'occupazione tedesca, emigrato in Italia alla fine degli anni Cinquanta, ha lasciato uno sterminato corpus di immagini per copertine di libri, periodici e tascabili realizzati a Milano e spediti in mezzo mondo: Germania innanzi tutto, la sua seconda patria (Thole è un cognome tedesco); e poi Francia, Spagna, Inghilterra e Stati Uniti. Ma è in Italia, con i venticinque anni di copertine tonde realizzate per "Urania", che è nato e si è imposto come pittore di fantascienza, un genere che all'inizio non sapeva nemmeno cosa fosse.

È il 1960 – Thole è arrivato nel nostro paese da un paio d'anni – quando un'altra tedesca, Anita Klinz, lo chiama per affidargli in prova le copertine di "Urania". Anita è allora l'art director della Mondadori e sente che nel lato surrealista di Thole "c'è qualcosa". Altrimenti, perché disegnare una copertina come quella della *Moglie ingenua e il marito malato* – il famoso romanzo di Campanile – dove un signore che più verde e cadaverico non si può, alza il cappello a cilindro e mostra due corna che paiono le antenne di un marziano? E perché, illustrando la fiaba russa dei *Tre ghiottoni*, far sembrare essi stessi budini debordanti, con una tecnica più adatta ai "blob" extraterrestri che occhieggiano nelle tavole di fantascienza?

Anita fiuta Karel, ne sente l'odore e approva. Karel non delude Anita ma la serve subito di curve e iperboli, mostri e relitti, città perdute e audacie prospettiche. Non è un caso che la copertina del maxi-album edito dalla Fondazione Rosellini mostri sì una donna che fugge con alcuni scoppi sullo sfondo, ma soprattutto uno dei tanti pavimenti finiti e illimi-

tati di Thole, le cui losanghe formano una specie di autostrada dell'inganno, primo tassello del perturbante.

Karel Thole, pittore di fantascienza, a cura di Fabio Massimo Manini, contiene testi dello stesso Thole (che risponde a una lunga intervista), Gianni Brunoro, Giulio Cesare Cuccolini, Giuseppe Festino e il sottoscritto. Libro finora unico, ha il merito di raccogliere per la prima volta tutte le copertine disegnate per "Urania" e di riprodurle a colori. La maggior parte delle tavole sono in formato medio-piccolo, ma ogni seconda pagina se ne gode una scorporata dalla gabbia grafica e offerta nella sua interezza, in dimensioni maggiori. Un lavoro di scansione e stampa notevolissimo, i cui risultati tecnici superano quelli della pionieristica raccolta *Manuale dell'ignoto*, uscita negli anni Settanta per Mondadori.

Avere un libro così – pur nell'età di internet che ci ha donato il sito di "Mondourania" (www.mondourania.com) con le scansioni di tutte le copertine di tutti gli autori – è una consolazione per chi ama la stampa. A differenza di internet, che resta immateriale, l'album della Fondazione Rossellini si può portare a letto e toccare, e avvicinandolo all'occhio si può vedere che le immagini, comunque ad alta risoluzione, hanno una qualità difficilmente raggiungibile con riproduzioni più ridotte. Karel Thole ne sarebbe contentissimo, e anche se l'autoritratto inedito che campeggia in apertura del libro ce lo mostra corrucciato, è sicuramente felice lassù nel Walhalla degli illustratori, dove si è trasferito nella primavera 2000.

A noi pare che con Thole la fantascienza e il fantastico siano diventati un genere maturo nell'editoria italiana. Kurt Caesar ha reso possibile l'illustrazione di fantascienza tecnologica, cinematografica, avventurosa... ma non era ancora il genere moderno. Jacono l'ha resa addirittura terrena, concreta, "italiana": mentre Thole l'ha portata finalmente nel mondo che le appartiene, quello della deformazione e dell'inquietudine. Forse è semplicemente che l'immaginazione visuale di Thole è più libera, non limitata al ruolo dell'illustratore, ma tipica dell'interprete-autore. Lui, in verità, non ci credeva: "Io sono un artigiano, non un artista". Eppure, in cuor suo sapeva che il diavolo è nei particolari e che il pennello animato di Thole riusciva a coglierli con più sfumature dei colleghi letterali, esplicativi o sensuali. Karel Thole ha una propria sensualità da nordico, da olandese-tedesco, che in queste cose un po' ci vuole. Anche Caesar è nordico e tuttavia ama un mondo di colori che sono tipici del mondo illustrativo, dove le penne dei pappagalli e le dune dei deserti fanno più effetto di un orologio molle alla Dalí o di una galleria *trompe-l'oeil* alla

Escher. Diversamente dai colleghi, qualche volta Thole sembra un intellettuale. Chi lo ha conosciuto di persona sa che non era così, ma che aveva assimilato la storia della pittura e della grafica insieme al primo boccale di birra, e che gli era rimasta dentro. Uomo all'apparenza gioviale, ironico, gran bevitore e socializzatore, era in realtà un individuo sensibile, amante della notte non meno che del giorno, pittore d'incubi e paesaggi deformati che aveva già visto e gli erano connaturati.

Poco prima di morire, raccontano, temeva lo scoppio della Terza guerra mondiale. Ne avrà visto gli scenari, le bombe al fosforo, i cadaveri mutilati e metallici... tutte cose già assorbite, già disegnate su "Urania", già offerte al suo pubblico fedele come un presagio del futuro o un sogno del passato.

Giuseppe Lippi

Nota: I volumi che abbiamo segnalato non sono reperibili in libreria. *Cartografia dell'inferno* può essere ordinato qui: <http://www.elaralibri.it/cat/ale/ale-007.htm> oppure presso Elara Editrice, via Fossolo 10, 40138 Bologna. Tutte le istruzioni sono sul sito della casa editrice: <http://www.elaralibri.it/ordini.htm>.

Karel Thole, pittore di fantascienza può essere ordinato qui: <http://www.fondazionerosellini.it/> oppure contattando la Fondazione Rosellini per la Letteratura Popolare, Viale Bonopera 21, 60019 Senigallia (AN), tel. 071/63144 - 071/7928350. Fax 0533/770250. Email: info@fondazionerosellini.it.